

# S. ALFONSO

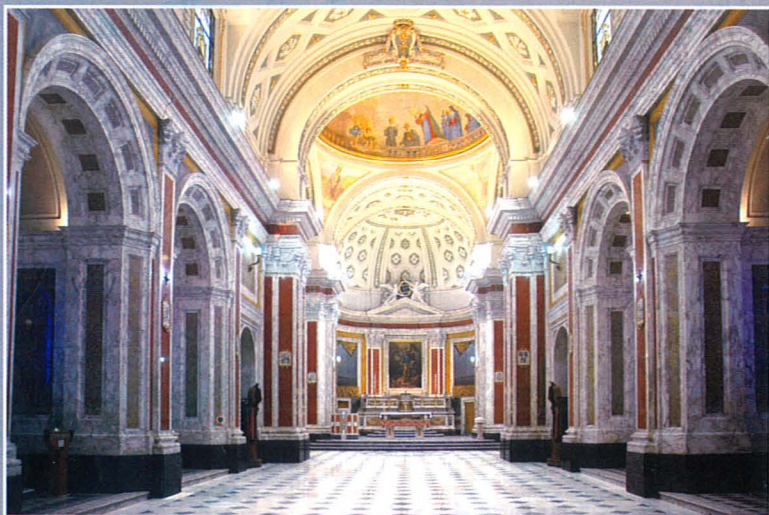
COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO

## ANNUNCIARE IL VANGELO OGGI



MISSIONARI  
REDENTORISTI  
PROVINCIA  
NAPOLETANA

# BASILICA SANT'ALFONSO



## Orario apertura Basilica

6,30 – 12,00  
16,00 – 20,00

## ORARIO MUSEO PINACOTECA

9,00 – 12,30  
16,00 – 19,30

## ORARIO BIBLIOTECA ARCHIVIO

9,00 – 13,00  
16,00 – 18,00

## BASILICA S. ALFONSO MISSIONARI REDENTORISTI

P.zza S. Alfonso, 1 -84016  
PAGANI (SA)  
Tel. 081 91 60 54

### ORARIO SS. MESSE

#### FERIALE

7,00 – 8,30  
18,00 (ora solare),  
19,00 (ora legale)

#### FESTIVO

7,00 – 8,30 – 10,00  
11,30 – 12,45  
18,00 (ora solare),  
19,00 (ora legale)

#### FESTIVO LUGLIO E AGOSTO:

7,00 – 8,30 – 10,00  
11,30 – 20,00

Anno XXII – Num. 3  
luglio/agosto 2009  
S. Alfonso

Periodico bimestrale della  
Parrocchia S. Alfonso  
p.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)

Editrice  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico – 50%  
Autorizzazione Tribunale  
di Salerno  
del 20/02/1987

Direttore Responsabile  
P. Antonio Pasquarelli  
Progetto grafico e impaginazione  
p. Lello Martino

Redazione  
PP. Santomassimo Saverio,

Pupo Antonio,  
Saturno Paolo,  
Vicidomini Giovanni,  
Studenti e Novizi,  
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione  
P.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)  
E-mail:  
periodicosantalfonso@alice.it

Abbonamento  
Annuale: 10 €  
Sostenitore: 15 €  
Benefattore: 30 €

Stampa e spedizione  
Valsele Tipografica  
83040 Materdomini (AV)

Continue  
a sostenere  
il Periodico  
con il vostro  
contributo  
e preghiere



Carissimi lettori,

nell'ambito della politica italiana c'è un gran parlare di federalismo e di rinnovo della Costituzione affinché il federalismo possa attuarsi. Ma più che di federalismo, si dovrebbe porre maggiormente in risalto la ricerca del "bene comune" e di una classe politica più attenta ai reali bisogni della gente comune come noi. Una classe politica che dovrebbe essere aliena dai fenomeni tristi come la ricerca dell'interesse privato e della corruzione, che rimane uno dei grandi problemi etici della politica e dell'economia in Italia.

A questo proposito è opportuno rileggere la storia dell'unità d'Italia. Il 5 maggio del 1860, Giuseppe Garibaldi parte da Quarto (Genova) con i famosi "mille" volontari per liberare la Sicilia e l'Italia meridionale dai Borboni. L'11 sbarca in Sicilia, il 15 sconfigge l'esercito borbonico a Calatafimi, il 29 maggio occupa Palermo. Il 20 agosto passa lo stretto di Messina e dopo aver conquistato Napoli sconfigge definitivamente i Borboni presso il fiume Volturno. A chi mastica un po' di strategia militare risulta incomprensibile come i soli "mille garibaldini" (e neanche troppo preparati) abbiano avuto la meglio sui centomila uomini dell'esercito borbonico.

La verità è che, la nascente Italia portava in sé i germi dell'Italia attuale: fu tutta una bella storia di corruzione e di attentati. Dal governo inglese, venne versata segretamente a Garibaldi l'allora ingen-

te somma di tre milioni di franchi francesi (equivalenti a molti degli attuali milioni di Euro). Tale versamento avvenne in piastre d'oro turche, molto apprezzate nel bacino mediterraneo. A cosa servi tutto quel denaro? La risposta ci viene - non senza imbarazzo - dallo studioso Giulio Di Vita: *"E' incontrovertibile che la marcia trionfale delle legioni garibaldine nel Sud venne immensamente agevolata dalla subitanea conversione di potenti dignitari borbonici alla democrazia liberale. Non è assurdo pensare che questa illuminazione sia stata catalizzata dall'oro"*.

Da questo si capisce la facile resa della città di Palermo ai garibaldini: il comandante borbonico della piazza militare non fu sopraffatto dalla forza delle "camicie rosse" ma dal suono tintinnante ed affascinante delle piastre d'oro. Naturalmente si provvide a far scomparire le tracce di tutto questo: il piroscampo su cui viaggiava il poeta e contabile della spedizione dei Mille, Ippolito Nievio, mentre faceva rotta da Palermo a Napoli, misteriosamente affondò. Si sospettò un sabotaggio, ma l'inchiesta venne subito insabbiata (azione tipicamente italiana per risolvere questioni scottanti, come Ustica ad esempio). Con quest'azione si erano volute cancellare le tracce dei fondi segreti e sul loro impiego nel Sud.

Per quale motivo gli inglesi - profondamente monarchici - finanziarono l'azione del "repubblicano" Garibaldi? Sarà ancora il Di Vita a darci la risposta: *"Per poter*

*colpire il papato nel suo centro temporale, cioè l'Italia, agevolando la formazione di uno stato protestante e laico"*.

Dunque, ricapitolando, le monarchiche isole britanniche pagarono il repubblicano "eroe dei due mondi" perché distruggesse un Regno, quello millenario delle Due Sicilie, purché anche l'Italia, "tenebroso antro papista", fosse liberata dal cattolicesimo. La reale storia dell'unità d'Italia è ben diversa da quella che ci hanno insegnato - infarcita di retorica - sui vetusti banchi di scuola. Lo statista Antonio Gramsci definirà questi personaggi come: *"quella banda di avventurieri senza coscienza e senza pudore che, dopo aver fatto l'Italia, l'hanno divorata"*.

A ben vedere, sembra che l'Italia sia affetta fin dalla nascita dal problema della corruzione e della ricerca dell'interesse privato.

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale .....	3
New's .....	4
Pagine di formazione cristiana .....	7
Giovani e vocazione .....	9
dalla PGVR .....	10
Avvenimenti in Basilica ed oltre .....	12
I profeti .....	15
Missioni Estere .....	16
Cronaca dalla Basilica .....	18
Ricordando i nostri defunti .....	19





# New's

dal mondo redentorista



una nuova comunità dei missionari redentoristi in Calabria

## SCHIAVONEA

frazione del comune di Corigliano Calabro, situato nella provincia di Cosenza

settembre 2009

sant'alfonso

**I**l 25 agosto, dietro richiesta di S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciànò Arcivescovo di Cassano-Cariati, i Missionari Redentoristi della Provincia napoletana, hanno inaugurato una nuova comunità a Schiavonea, frazione del comune di Corigliano Calabro, situato territorio provinciale di Cosenza.

Sorta nel XII secolo come borgo di pescatori e porto (il primo nome era "Marina del Cupo") e

approdo utilizzato per il commercio dei prodotti agricoli, Schiavonea attualmente si presenta anche come un centro balneare, poiché con le sue lunghe spiagge ed un mare incontaminato richiama numerosi turisti nel periodo estivo.

L'apertura della nuova comunità, fortemente voluta dall'Arcivescovo e concorde il clero locale, è il "segno" di una dinamicità pastorale e missionaria che ancora caratterizza fortemente l'impegno dei

Redentoristi nell'opera di evangelizzazione nel Meridione.

La struttura che ci è stata assegnata è composta da due chiese (vedi foto sotto): la più antica è il santuario della Madonna Schiavonea; l'altra, la più moderna, è la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria ad Nives.

Inoltre c'è la casa canonica per i nostri confratelli e un'ampia e attrezzata struttura adibita ad oratorio della parrocchia.



Il Santuario trova la sua data di nascita nel 1648 a seguito di un'apparizione miracolosa iniziò l'erezione del santuario della Madre di Dio. Il borgo assunse presto il nuovo nome di "Marina della Schiavonea". La Madonna Nera era apparsa miracolosamente ad una guardia torriera, un certo Antonio Ruffo detto Antonaccio, che fece dipingere un quadro della Madonna. Patrona della frazione di Schiavonea è la Madonna della Neve, la cui festività si celebra il 5 agosto.

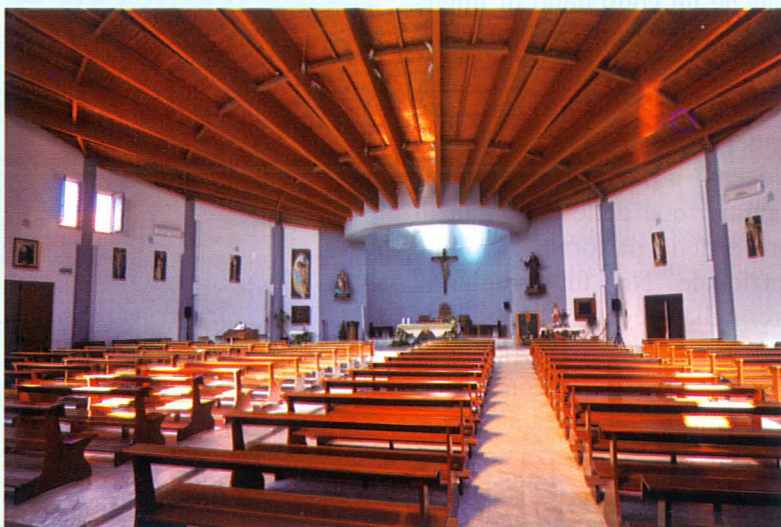
A livello sociale il nuovo territorio in cui siamo chiamati ad operare, presenta numerosi difficoltà comuni a tutto il Sud, tra cui una buona fascia di povertà e una notevole presenza di extracomunitari. In questo contesto socio-economico, i Redentoristi esprimono appieno il proprio carisma e la preferenza per le istanze pastorali più urgenti o per l'evangelizzazione vera e propria e l'opzione a favore dei poveri.

Il mandato di evangelizzare i poveri, abbraccia tutta la persona umana che deve essere liberata e salvata. I Redentoristi hanno il dovere di proclamare apertamente il Vangelo, solidarizzare coi poveri, promuovere i loro diritti fondamentali alla giustizia e alla libertà, usando tutti quei mezzi che sono insieme conformi al Vangelo ed efficaci.

A tal fine, dopo i primi mesi di contatto e conoscenza del territorio con tutte le sue possibilità e le problematiche che offre, i confratelli assegnati a Schiavonea stanno per aprire una mensa che sia in grado di soddisfare le esigenze dei molti poveri che ogni giorno si presentano a chiedere un qualche sostegno materiale ed economico.



interno del Santuario Madonna della Schiavonea



interno della chiesa parrocchiale di Santa Maria ad Nives



una suggestiva immagine di Schiavonea ripresa dal mare





In quanto alla presenza degli extracomunitari, soprattutto provenienti dai Paesi dell'Est europeo, si è chiesto aiuto alle nostre comunità di lingua slava, che invieranno un confratello che sarà assegnato specificatamente a questa nuova frontiera della pastorale in Italia.

La comunità missionaria redentorista in Schiavonea attualmente è composta da: p. Lorenzo Fortugno, superiore e parroco; p. Silvestro Lafasciano e il p. Francesco Visciano. Presto giungeranno anche un confratello di lingua slava (come abbiamo già accenato) e fr. Gerardo Giordano. Oltre alle attività già accenate, la comunità è impegnata nella pastorale della parrocchia affidata alle sue cure, all'animazione delle comunità di suore e nella pastorale giovanile vocazionale. Noi tutti vogliamo unirvi nella preghiera, affinché la nuova comunità trovi sempre la forza per annunziare con coraggio la Parola di Dio e quanto sia grande il suo amore per tutti gli uomini.

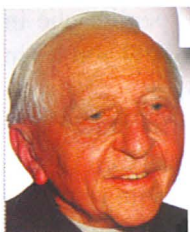


### INCONTRO DEI GIOVANI CONFRATELLI

Nel mese di giugno si è tenuto a Schiavonea l'annuale incontro dei confratelli ordinati dal 1990 in poi, avendo come animatore Mons. Santo Marciànò, arcivescovo della diocesi di Cassano-Cariati. Tra i temi affrontati, vanno sottolineati le risposte da dare alle nuove emergenze pastorale e lo studio di una nuova forma di missione a lungo tempo nei luoghi maggiormente bisognosi di evangelizzazione. Numerosi i confratelli che hanno preso parte all'incontro, seguito personalmente dal Superiore provinciale il p. Davide Perdonò, insieme al suo Vicario il p. Saverio Santomassimo. In tutti è emerso l'esigenza di una maggiore e più qualificata partecipazione all'attuazione del carisma missionario proprio dell'Istituto Redentorista, ed importanti i suggerimenti offerti al governo provinciale.



i nostri confratelli della comunità di Schiavonea



# Pagine di formazione cristiana

di Bernard Haring



Con "Pagine di Formazione Cristiana" vogliamo offrire un contributo e uno stimolo per una vita che testimoni con chiarezza la speranza donata da Cristo ad ogni uomo. Sant' Alfonso M. de Liguori, ha tracciato un chiaro orientamento della vita morale del credente, perché sia effettivamente pratica di amare Gesù Cristo. Lungo la storia molti altri Redentoristi hanno approfondito con fede e passione il discorso della Teologia Morale. Alcuni di essi restano nella storia recente del pensiero teologico come un punto di riferimento sicuro: basta ricordare Bernhard Häring, di cui pubblichiamo - di seguito - gli articoli sulle Beatitudini.

«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5, 1-12).



## BEATI I MITI, PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA

**L**a beatitudine di questo numero ci parla della gentilezza, della pazienza, dell'amore non violento. Occorre subito ricordare che il beato umile, mite, gentile è Cristo stesso: egli porta in sé la gioia infinita del Padre nello Spirito Santo ed è venuto per riguardare la terra all'amore del Padre.

Cristo è la gentilezza incarnata: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore» (Mt 11,29). Egli non è venuto per sottomettere a sé la terra per mezzo della spada, né ha fatto uso di qualunque forma di manipolazione. Il suo amore gentile fa appello al cuore dell'uomo, alla convinzione della coscienza. I vangeli testimoniano abbondantemente la sua gentilezza, mitezza, pazienza: accoglie con amore e comprensione Maria Maddalena e così le restituisce l'immagine di Dio, trasformandola in una nuova persona; malgrado tutta la loro rozzezza ed incomprensione si mostra sempre estremamente gentile e paziente con i suoi Apostoli.

Proprio la sua pazienza e la sua

gentilezza dinanzi alla stoltezza e ingratitudine di tanti uomini, anche degli stessi suoi discepoli alle volte, costituiscono un grande miracolo che ci svela l'interna gioia e beatitudine di Cristo.

Anche noi saremo beati, se custodiremo dentro di noi quella gioia e quella bontà che ci rendono sempre umili, miti, gentili, pazienti. La pazienza però non deve essere intesa come inerzia. Nella tradizione cattolica infatti la pazienza è parte della forza e sta ad indicare quella forza insuperabile dell'amore e della bontà che sa raccogliere tutte le energie dell'intelletto, della volontà, del cuore e delle passioni per attrarre gli uomini all'amore di Dio. Così intesa, la pazienza ci fa evitare le esplosioni di insofferenza e intolleranza che dissipano le energie.

Siamo beati, quando con la gentilezza e la bontà sappiamo convincere gli altri che è venuto il Regno di Dio. In questo clima si muove Dignitatis humanae, la dichiarazione del Concilio Vaticano II sulla libertà religiosa: in essa si



fa appello a tutti i credenti perché guadagnino la terra a Cristo e alla sua Chiesa solo mediante la bontà e la testimonianza del Vangelo. Quando infatti il nostro agire è tutto permeato dalla gentilezza del Cristo, diventa assurdo pensare a minacce, discriminazioni, manipolazioni o al "braccio secolare".

Tutto ciò è bene espresso da un vecchio proverbio che dice: «Amico, hai torto, perché sei scortese!». Al riguardo mi colpì molto la confidenza fattami da un vescovo brasiliano durante il Concilio. Mi diceva di non ritenersi teologicamente all'altezza di giudicare gli altri padri conciliari, perciò seguiva gli uni o gli altri secondo il grado di gentilezza da essi mostrato: «La gentilezza infatti è frutto dello Spirito».

Confucio scriveva nei suoi libri sacri: «I quattro doni più grandi che

il Cielo elargisce al sapiente sono: la bontà, la gentilezza, la giustizia e la prudenza». E, in maniera simile al Vangelo, spiegava che la benevolenza e la bontà si manifestano nel saper sempre rispettare gli altri, nel trovare sempre dei rapporti di amicizia e nell'intuire sempre il bene degli altri. Affermava anche che la gentilezza è il segno visibile della benevolenza e del rispetto, per cui non la si può imparare stando allo specchio o attraverso delle tecniche esteriori: appartiene solo a coloro che hanno il cuore pieno di bontà verso tutti.

In queste considerazioni Confucio è molto vicino al Cristo. Si ferma però alle sole parole. Cristo invece istruisce con l'esempio perfetto, è gentile fino alla croce: con gentilezza parla alle donne che piangono sulla sua sofferenza (cf. Lc 23,28) e con gentilezza infinita

rassicura il ladrone pentito che in quello stesso giorno sarà con lui in paradiso (cf. Lc 23,43).

Se è vero che tutti siamo chiamati alla testimonianza e alla evangelizzazione, è altrettanto vera l'urgenza che tutti impariamo questa gentilezza e questa mitezza: esse ci permetteranno di portare Cristo ai nostri fratelli.

Nel nuovo Testamento si insiste spesso sulla necessità della correzione fraterna. Tale correzione però, come ci insegnano Cristo e i suoi apostoli, non deve essere fatta brontolando e criticando, perché così non saremo mai capaci di esercitare questa grande opera di misericordia spirituale. Scrive S. Paolo: «Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigilate voi stesso, per non cadere anche voi in tentazione.

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,1-2).

Grandi santi e dottori della Chiesa sostengono che la correzione fraterna può essere considerata, in un certo senso, sacramento, o meglio una delle espressioni del sacramento della penitenza.

Dicendo questo essi non vogliono certo sminuire l'importanza della confessione presso il sacerdote. Si preoccupano però di precisare bene le condizioni che permettono alla correzione fraterna di essere segno della presenza di Cristo paziente tra noi: deve essere fatta con grande dolcezza, mitezza e gentilezza e deve essere accolta con uguale gentilezza e mitezza in modo da sfociare nella preghiera comune a Cristo paziente che perdona e attrae a sé tutti quelli che sono gentili e umili.





# Giovanii & Vocazioni

a cura degli studenti redentoristi

## I campi scuola della PGVR

**L**a Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista nel suo impegno a far scoprire il progetto che Dio ha su ognuno di noi, guidando i giovani nella crescita cristiana e umana, come da tradizione ha organizzato anche quest'anno un campo di formazione per gli animatori dei gruppi giovanili delle nostre comunità, per approfondire le ragioni della propria fede.

I giovani provenienti da varie realtà come: Corato, Foggia, Matteredomini, Pagani, Schiavonea, Teano l'Unità Pastorale Gennaro Maria Sarnelli e la comunità degli studenti redentoristi, hanno partecipato agli incontri tenuti da alcuni padri sulla liturgia, la catechesi, le tecniche di comunicazione e di animazione nei gruppi. I campi di formazione - che si sono tenuti nel mese di luglio e agosto - sono stati ospitati nelle strutture messe a disposizione dalla neonata comunità redentoristadi Schiavonea.

Il campo è stato articolato in modo da armonizzare i temi, coinvolgendo i giovani in un percorso di crescita globale che abbraccia le varie dimensioni della persona.

Partendo dalla conoscenza di se stessi sono stati invitati ad aprirsi a Dio e agli altri.

Tra i ragazzi, disponibili e con tanta voglia di imparare, si è creato subito un clima allegro e amiche-

vole che ha favorito lo scambio e il confronto fra di loro, nonostante quasi tutti fossero al loro primo campo di formazione.

Uno dei momenti più forti del campo è stato senza dubbio la pas-



settembre 2009

sant'alfonso



seggiata ecologica (passeggiando si prega e si medita) in riva al mare; i giovani divisi in gruppi dopo un momento penitenziale in chiesa e una brevissima catechesi in spiaggia hanno iniziato la loro passeggiata accompagnati da uno studente per gruppo riflettendo su più brani biblici.

Al ritorno ogni giovane ha potuto esprimere il suo stato d'animo disegnando liberamente per poi condividere la propria "opera" con gli altri in un momento di adorazione notturna.

La mattina successiva con la messa si è conclusa questa bellissima esperienza di gioia e formazione. Al prossimo campo!

*di Manlio Cirimele*



## LA VITA APOSTOLICA

**G**uardandoci attorno scopriamo che ciascuno di noi è impegnato a costruirsi uno stile di vita, influenzato magari dai messaggi che ci vengono dall'esterno. Sempre più spesso si incontrano ragazzi e giovani che impostano il loro stile di vita ispirandosi ai divi del momento o dai campioni maggiormente in vista. Prima manifestazione di questo stile di vita, in genere, è adottare un look esterno (abiti, acconciatura...) che si rifà a questi personaggi.

Con il termine di «vita apostolica» il redentorista intende essenzialmente uno stile di vita che «séguiti (continui) l'esempio di Cristo Redentore»: una vita che comprende e fonde insieme la vita di speciale dedizione a Dio (= il redentorista si consacra a Dio attraverso i voti religiosi) e l'attività missionaria con le mille forme possibili.

Scopo della vita apostolica è l'annuncio del Vangelo, in modo speciale ai poveri con i quali Cristo ha voluto identificarsi e vivere lo stesso spirito che animava la prima comunità degli apostoli, come si legge nel libro degli Atti (cf. At cap.2). Questo riferimento biblico è passaggio obbligato per la riflessione personale e comunitaria del redentorista.

Pertanto la missione di Cristo Redentore è la ragione di vita del

redentorista. Con la professione dei voti religiosi egli si associa alla missione di Cristo e la professione religiosa resta l'atto decisivo di tutta la sua vita missionaria: sceglie il celibato, abbraccia la povertà e si sottomette all'obbedienza per dedicarsi "con piena libertà" alla missione di Cristo. Per la povertà il redentorista si sente obbligato alla legge del lavoro e, insieme ai suoi confratelli, testimonia la povertà evangelica personale e comunitaria, mantenendo un tenore di vita conforme a quello dei poveri. Ha inoltre il dovere di solidarizzare con i poveri, promuovendo i loro diritti fondamentali e facendone proprie le loro legittime aspirazioni.

Chiaramente è uno stile di vita influenzato dall'evento Cristo, avendo necessariamente al centro la persona di Cristo: vivere come Gesù, fare come Gesù. Sull'esempio di Cristo, quindi, il redentorista annuncia l'abbondanza della Redenzione, vivendo in fraterna solidarietà i problemi dell'uomo.

Vivendo questo stile di vita il redentorista finisce col diventare a pieno titolo socio e ministro di Gesù Cristo nell'opera della Redenzione e partecipa alla missione della Chiesa che è «sacramento universale di salvezza».

L'aspetto della sequela di Cristo (seguire Cristo, continuare a fare come ha fatto Cristo) propone

quindi la stessa via battuta da Cristo: via della castità per il Regno, della povertà e dell'obbedienza, via dell'annuncio diretto ed esplicito del Vangelo o — quando questo non è possibile — della testimonianza silenziosa.

L'annuncio e la testimonianza di Cristo segnano lo stile apostolico della vita del redentorista: egli si impegna ad essere un umile e audace servo del Vangelo, consacrando a questo fine ogni sua energia e mettendo in comune i doni e carismi personali.

Non si può parlare di vita apostolica nel redentorista se egli si estranea dal mondo e dalle sue attese o se si rifugia in uno devozionismo fine a se stesso. È necessario che egli dia testimonianza: la testimonianza della parola, la testimonianza della speranza che è in lui, la testimonianza della conversione (il primo chiamato a convertirsi è proprio lui), testimonianza dello zelo apostolico verso i fedeli...

Questo stile di vita apostolica trova la sua sorgente e il suo culmine nella liturgia e specialmente nell'Eucaristia: in essa il redentorista trova presente, per riviverlo, il mistero di Cristo Salvatore degli uomini e trova quelle energie necessarie per la solidarietà missionaria che lo spinge verso i fratelli. Il Redentorista considera l'Eucaristia segno della solidarietà missionaria e con la preghiera personale e comunitaria accresce lo spirito missionario.

Lo stile di vita apostolica comporta il vivere e lavorare in comune, una semplicità di vita e di parola, una semplicità e sincerità di cuore. I redentoristi svolgono la loro missione nella Chiesa riuniti in comunità e sono tutti responsabili di questa missione.

*Salvatore Brugnano*



## **DUE GIOVANI HANNO ABBRACCIATO LA VITA APOSTOLICA**

Il 4 settembre c.a., nella chiesa dedicata alla Santissima Trinità presso la nostra comunità di Ciorani (SA) due giovani

### **LUIGI MEMOLI e GUARDINI MASSIMILIANO**

hanno terminato l'anno di noviziato ed hanno emesso i voti di povertà, castità e obbedienza, abbracciando in questo modo la vita postolica come è vissuta nella Congregazione del Santissimo. I due neoprofessi, continueranno il loro iter formativo nello studentato e frequenteranno l'università teologica in Roma, per prepararsi adeguatamente alla loro futura vita sacerdotale, che li impegneranno - come Missionari Redentoristi - a portare la lieto annuncio del vangelo ai più poveri e bisognosi d'aiuti spirituali. Vogliamo accompagnarli in questo loro cammino, con la nostra preghiera, affinché diventino autentici testimoni del Risorto, portando a tutti gli uomini l'Amore di Dio.



settembre 2009

**sant'alfonso**



# avvenimenti

in Basilica  
ed oltre...

a cura di p. Giovanni Vicidomini

settembre 2009

sant'alfonso

**Q**uest'anno la nostra comunità Redentorista di Pagani ha avuto la gioia di inserire nella programmazione pastorale la celebrazione di due importanti avvenimenti storici. Il primo, che si è già celebrato, è stato il 170° anniversario della canonizzazione di s. Alfonso, dichiarato santo il 26 maggio 1839. L'avvenimento è stato celebrato con un convegno itinerante che si è svolto dal 22 al 26 maggio nelle prime case della Congregazione fondate dallo stesso Santo a Scala, Ciorani e Pagani.

Ora ci stiamo preparando a commemorare, con una giornata di studio, il secondo avvenimento in programma: il 160° della venuta del papa Pio IX a Pagani. Pio IX, Giovanni Mastai Ferretti, dichiarato beato nel 2000, giunse nella nostra città, insieme al re di Napoli Ferdinando II, l'8 Ottobre 1849 per rendere omaggio a s. Alfonso, di cui aveva tanto sentito parlare dieci anni prima, in occasione della canonizzazione. Ne aveva ammirato lo spirito missionario, la cultura, l'apostolato, ma soprattutto la spiritualità e la scelta degli abbandonati che divennero, ancor prima di diventare sacerdote, punto di riferimento della sua vita. Era infatti ancora seminarista quando, studente universitario a Roma, assunse la direzione di un ospizio per ragazzi abbandonati, chiamato "Tata Giovanni" e di cui conserverà sempre un grato ricordo. In



il Beato Pio IX

quell'ospizio, nel 1817, ordinato sacerdote, volle celebrare la prima messa per condividere la gioia con i suoi poveri. Da allora la sua attività sacerdotale si orientò verso gli abbandonati che furono sempre al centro delle sue cure pastorali, anche quando venne chiamato a reggere la diocesi di Spoleto, nel 1825, a soli 35 anni, e sette anni dopo quella di Imola che resse fino a quando fu eletto cardinale nel 1840. Nelle due diocesi prestò sempre molta attenzione, proprio come Alfonso nella diocesi di S. Agata dei Goti, ai poveri e agli abbandonati. Lo stesso spirito conservò anche dopo la nomina a cardinale e da sommo pontefice, eletto nel conclave del 1846, in seguito alla morte del papa Gregorio XVI. Il 16 giugno 1846 fu eletto papa ed assunse il nome di Pio IX. Aveva 54 anni e governerà

la Chiesa per quasi 32 anni, fino alla morte nel 1878. Il suo è stato il pontificato più lungo della storia della chiesa, dopo quello di S. Pietro, ma è coinciso con uno dei periodi più turbolenti della storia della nostra nazione, il Risorgimento che, nel processo di unificazione italiana, apportò profonde trasformazioni nella vita politica e religiosa. Lo Stato pontificio si trovò di fatto impegnato in una guerra patriottica contro potenze straniere, e questo pesò negativamente sul suo equilibrio, al punto che nel 1848 il Papa, estromesso dai poteri temporali, si dichiarò prigioniero dello Stato italiano e fu costretto a fuggire da Roma.

In questo periodo volle organizzare una visita a S. Alfonso e alla nostra Basilica a Pagani. Ecco come il cav. Stanislao D'Aloe, segretario del reale Museo di Napoli,

descrive, nel Diario del soggiorno in Napoli di S. S. Pio IX, quanto avvenne l'8 Ottobre 1849: *"Alle ore 6 e mezzo del mattino Sua Beatitude mosse dalla reggia di Portici alla prossima stazione della strada ferrata, dov'erano apparecchiati tre vagoni per accogliere la Santità Sua con tutto il seguito. Il Cav. Armando Bayard de la Vingtrie, primo ingegnere direttore di questa strada a guide di ferro, pregò ginocchioni il Santo Padre ad entrare nel primo vagone, dov'era una magnifica seggiola indorata ed addobbata con finissimi tappeti di seta: questo vagone era sormontato esternamente da due grandi stemmi in rilievo e tutti dorati; quello cioè di Casa Mastai-Ferretti, e quello di Casa Borbone; le seterie che adornavano le parti interne erano bianche e gialle, siccome è la nappa pon-*



settembre 2009

sant'alfonso





settembre 2009

# sant'alfonso

tificia....” La “strada ferrata” era in realtà la prima linea ferroviaria costruita in Italia su proposta del cav. Bayard che ebbe anche l'onore di accogliere il Papa nel suo primo viaggio in treno. Il tratto Napoli-Portici era stato inaugurato il 3 Ottobre 1839 mentre quello successivo, che permetteva ai treni di raggiungere Nocera Inferiore, era stato completato cinque anni dopo, nel 1844.

Continua il cav. D'Aloe: “Verso le ore otto il convoglio papale giungeva alla stazione di Pagani, dove si fece trovare il brigadiere Balsamo, comandante le armi in quel luogo, per ricevere la Santità Sua; la quale salita tosto in carrozza si condusse alla chiesa di S. Michele arcangelo, ch'è servita da' rev. padri del Redentore, detti del nome del santo istitutore i Liguorini. Quivi si fecero incontro al Santo Padre e poi si posero in ginocchio, monsignor vescovo di Nocera, il vicario generale della Congregazione ed il rettore. Ma quando il Pontefice calcava la so-

glia della chiesa, si vide a' lati, con grandissima sorpresa, S. M. il Re e S. A. R. D. Francesco di Paola, Conte di Trapani; i quali, accesi di santa Religione, erano qui venuti da Napoli per accompagnare, in questa Sua escursione, il Vicario di Gesù Cristo. Il Pontefice, pieno di novella ammirazione, benedisse l'augusto Re, che in tutti i Suoi discorsi meritatamente chiama piissimo e riguarda qual esimio protettore della cattolica Chiesa, benedisse il giovine Principe, che per la Chiesa medesima rischiò la vita su' campi di Velletri: poi entrò nel sacro tempio per adorare il SS. Sacramento esposto sul maggiore altare. Indi disse la messa piana nella cappella dove riposa il corpo benedetto di S. Alfonso de Liguori, fondatore di questa zelantissima Congregazione di missionari: gli assistenti alla messa furono il vescovo di Nocera, monsignor d'Auria, ed il vescovo di Cava, monsignor Fertitta”. Dai tanti particolari, apparentemente insignificanti, deduciamo che il

viaggio era stato organizzato nei minimi particolari. Una sola sorpresa: la presenza del re Ferdinando II che si fece trovare in Basilica ad attendere il Papa. Ancora oggi la gente si chiede: Un Papa e un Re, insieme, a Pagani per venerare il fondatore della Congregazione del Ss. Redentore? Sì, Alfonso lo meritava per la sua statura di vescovo, scrittore e moralista, per il suo messaggio che ancora oggi sorprende per la perenne attualità.

Così i relatori che l'8 ottobre incontreranno gli studenti delle scuole di Pagani, e al pomeriggio inquadreranno questo viaggio in un più ampio panorama storico culturale, presenteranno la visita del Papa che il 23 marzo 1871 non esiterà a dichiarare S. Alfonso Dottore della Chiesa. Così S. Eminenza il Cardinale Re, che presiederà la concelebrazione vespertina, presenterà queste due figure, un Papa e un Re, genuflessi davanti a S. Alfonso, il più santo dei napoletani, il più napoletano tra i santi.



# i Profeti

**catechesi biblica - i grandi testimoni della fede**

Diceva Claudel: "Il rispetto dei cattolici per la Sacra Scrittura è senza limiti; esso si manifesta con lo starnè lontano!". Lo diceva nel 1948 e da quell'anno ad ora sono cambiate tante cose; quindi il nostro rispetto si manifesta oggi, anche nel tentativo di avvicinarci. Ma la Bibbia, non si può leggere come un qualsiasi romanzo, il rischio è una interpretazione personalistica delle Scritture, soprattutto di difficile lettura è l'Antico Testamento (AT). Diverso dal nostro è il modo di pensare dell'orientale antico e le tradizioni sono sorpassate, ci sono ignote, non riusciamo più a dominarle.

Ma il problema, è anche religioso, perché nell'AT troviamo elementi religiosi che non ci piacciono; ci sembra di trovare

un Dio vendicativo, che chiede di uccidere, un Dio violento, vi troviamo discorsi che non quadano con la nostra visione cristiana.

Ciò che conta per noi, è che i libri dell'AT sono ritenuti Parola di Dio, perché sono gli Apostoli e i loro successori che li hanno accolti, assimilati ed interpretati, inoltre il Nuovo Testamento (NT) ci aiuta a leggere l'Antico, alla luce della rivelazione in Gesù Cristo: l'AT contiene una serie di promesse che si sono compiute in Gesù Cristo; tutto è avvenuto perché si adempisse quello che era stato detto dai profeti.

L'AT dunque si può leggere in modo cristiano solo dopo aver assimilato la mentalità del Cristo, cioè il NT. E ciò che vi troveremo di non conforme al Vangelo non ci dovrà scandalizzare, perché sappiamo che appartiene ad una fase preparatoria e imperfetta. Con la nostra mentalità cristiana saremo in grado di completarla e di interpretarla.

In ogni pagina della Bibbia il grande protagonista è Dio. Tutto nella Bibbia parte da Dio e ritorna a Dio. E non si tratta del Dio astratto dei filosofi, ma di un Dio vivo e vero, che ama gli uomini: Dio agisce nella storia non da solo, come nella creazione, ma avviando la libertà umana; e il mezzo che adopera per agire sulla libertà umana rispettando-

la è la parola. Dio ci rivolge la parola e così ci cerca. Avrebbe potuto scegliere qualche mezzo più efficace, invece Dio rivolge la parola al suo popolo per mezzo di uomini di tale popolo. Sorge così quello strano personaggio della storia che è il "profeta". Periodicamente Dio rivolge la parola a un suo profeta, perché dica al popolo "così dice il Signore". Dio gli rivolge la parola per trattare da solo a solo con lui; Dio non dirige la parola al suo popolo, perché il popolo si rifugi con Dio in una roccaforte inaccessibile alla storia. I profeti sono messaggeri della parola di Dio nella storia e per la storia. L'uomo non è una marionetta che Dio muove con fili invisibili: lo conduce dal di dentro, dal cuore: "il cuore del re è un canale d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole" (Pr 21, 1). Per giungere al cuore, egli usa molte volte la parola profetica.

Il profeta, uomo di Dio, messaggero di Dio, uomo della parola: ci interrogheremo anche nei prossimi numeri sull'esperienza spirituale di questi grandi uomini che da Mosè a Giovanni Battista, sono gli strumenti privilegiati di Dio per comunicare il suo amore agli uomini da sempre e per sempre.

st. Vincenzo Loidice



settembre 2009

**sant'alfonso**

15



# MISSIONI ESTERE REDENTORISTE - ONLUS

# MADAGASCAR



**L'opera dei Missionari Redentoristi in Madagascar, uno dei Paesi più poveri della terra, da definirsi "Paesi in via di sottosviluppo". In questo numero vogliamo parlarvi delle adozioni a distanza.**

**N**el mese di luglio il Superiore provinciale, p. Davide Perdonò si è recato nei nostri centri missionari in Madagascar per fornire il proprio contributo al loro ampliamento e sviluppo, al fine di favorire un servizio più qualificato a questa popolazione affetta dalla povertà. Insieme a lui, si sono recati in Madagascar anche il p. Antonio Perillo in qualità di consigliere provinciale, e il p. Lello Martino per documentare tutte le opere.

Nel distretto di Vohemar si è ispezionato i lavori di edificazione del nuovo liceo scientifico, offerto dalla parrocchia Ecce Homo di Palermo. La prima parte dell'edificio scolastico è a buon punto, resta da completare la seconda ala e le strutture sportive. Le scuole sono di fondamentale importanza nell'attività missionaria dei Redentoristi, i quali non si limitano alla sola ed importante opera di evangelizzazione, ma anche alla promozione e allo sviluppo della persona umana, fornendo la necessaria istruzione per la crescita culturale del popolo malgascio.

La nostra opera è così ben visibilmente apprezzata che, porta numerosi frutti in termini di con-

versioni e di vocazioni. Difatti, il numero dei giovani che chiede di entrare a far parte dell'Istituto missionario redentorista cresce sempre di più. Un numero che ha richiesto l'inizio dei lavori per un più grande e capiente seminario, che sia in grado di ospitare i giovani che sono in fase di discernimento vocazionale. Il nuovo seminario sorgerà accanto alla Scuola di formazione per catechisti presso il centro Santa Teresa.

Il Superiore provinciale ha fornito le nostre missioni di nuovi mezzi idonei ad una migliore distribuzione degli aiuti che giungono dall'Italia verso i nostri centri, con particolare attenzione ai di-

spensari (piccoli ambulatori polivalenti) e alle scuole. Numerose e diverse sono le esigenze che una missione in un Paese povero sorgono ogni giorno, soprattutto in termini di assistenza sanitaria con tutto ciò che essa comporta: medicine, materiale sanitario, medici volontari, ecc.

Confidando nella Provvidenza e nella sempre generosa disponibilità di tanti uomini e donne di "buona volontà", riusciamo quasi sempre a far fronte a queste esigenze, aiutando così migliaia di bambini e le loro famiglie a vivere una vita che sia degna di essere chiamata in questo modo. In questo aiuto, un grande contributo



i lavori del nuovo seminario



viene offerto dal numero sempre crescente di richieste per le adozioni a distanza.

Per maggiori informazioni sulle adozioni a distanza, per conoscere altre forme di collaborazione e sostegno, per saperne di più sulle bomboniere solidali, contatta la Segreteria delle

### MISSIONI ESTERE REDENTORISTE ONLUS

P.tta S. Alfonso  
e S. Antonio a Tarsia, 12  
80135 - NAPOLI  
telefono 0815158775  
CCP:15160831

www.missioniestereredentoriste.com  
e-mail: missioniesterere@redentoristi.it



sopra: nuovo liceo scientifico a Vohemar offerto dalla parrocchia Ecce Homo di Palermo

sotto: il superiore provinciale e alcuni confratelli per una foto di fronte al nuovo liceo scientifico in costruzione



adotta un bambino con un semplice

# SMS



Puoi effettuare un'adozione a distanza semplicemente inviando con il tuo telefono cellulare un SMS con scritto "ADOZIONI" al numero

## 3771264539

sarai contattato dalla Segreteria delle Missioni Estere Redentoriste che ti fornirà tutte le informazioni utili.



settembre 2009

# sant'alfonso



settembre 2009

sant'alfonso

18



# Cronaca della Basilica Sant'Alfonso

**N**el mese di giugno si è svolta la riunione regionale degli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica e in gruppo si sono recati a far visita alla tomba di s. Alfonso e al museo, accompagnati da don Franco Piazza, assistente regionale. Molti i pellegrinaggi da tutta Italia, ma non solo. Anche quest'anno nel mese di luglio è arrivato in visita un gruppo di olandesi, affiliati ai Redentoristi in Olanda, che percorre a piedi i luoghi alfonsiani e gerardini.



Assistenti diocesani dell'Azione Cattolica italiana



gruppo di Formia

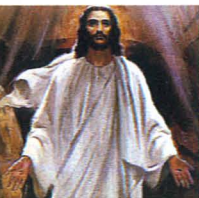


gruppo degli olandesi



il Console del Touring Club

## RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



**Rosa Cardillo**

07.04.1940 16.02.2009

Mamma e moglie esemplare, dedicata alla famiglia e al lavoro. Lascia un vuoto incolmabile nel cuore di chi l'ha amata.



**Anna Maria Ippolito**

16.06.1925 07.06.2009

Lascia nel cuore di quanti l'hanno conosciuta e amata il ricordo della sua semplicità e dolcezza d'animo che hanno caratterizzato tutta la sua vita.



## PREGHIERA PER I DEFUNTI

E' la preghiera che ogni giorno a te, Signore, si leva dalla terra per coloro che sono spariti nel mistero. La preghiera che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amore tuo infinito. Riposino in pace: nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Vivano nell'amore tuo coloro che ho amato, coloro che mi hanno amato. Non obliare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimentica, cancella. A quelli che passarono nel dolore, a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. Da' noi quella vita interiore per cui nell'intimo comunichiamo col quel mondo fuori del tempo e dello spazio che non è luogo, ma stato, e non è lungi da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che te, Dio, aspetta e con quello che te vede fra i chiarori antelucari e nella luce del giorno eterno.



settembre 2009

**sant'alfonso**

# CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE **MISSIONARI REDENTORISTI**

PER ANNUNZIARE A TUTTI GLI UOMINI L'ABBONDANTE REDENZIONE



**Forti nella fede, lieti nella speranza, ferventi nella carità, ardenti nello zelo, coscienti della propria debolezza, perseveranti nella preghiera, i Redentoristi, da uomini apostolici e veri figli di sant'Alfonso, seguendo con gioia il Salvatore Gesù, partecipano del suo mistero, lo annunziano con semplicità evangelica di vita e di parola e, rinnegando se stessi, sono sempre pronti ad affrontare ogni prova per portare agli uomini l'abbondanza della Redenzione.**

# AGVIA

## PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE REDENTORISTA

per maggiori informazione rivolgersi a p. Alfonso Amarante  
**CENTRO GIOVANILE E VOCAZIONALE DEI MISSIONARI REDENTORISTI**  
Piazza S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani (SA) telefono 081916054 [pgvr@redentoristi.it](mailto:pgvr@redentoristi.it)